

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
- Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
- Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

(Barrare la casella di interesse)

Il/La Sottoscritto/a _____

(Nel caso di persona fisica, in forma singola o associata)

Il Sottoscritto avv. Giuseppina Negro in qualità di Presidente dell'O.A. WWF Molise

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

- Piano/Programma, sotto indicato
- Progetto, sotto indicato

(Barrare la casella di interesse)

ID: 10454 Realizzazione di impianto eolico da 55 MW composto da n. 10 aerogeneratori ricadenti nel Comune di Riccia, Tufara e Gambatesa in provincia di Campobasso, con relative opere e infrastrutture - Proponente EN.IT Srl

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)
- Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)
- Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)
- Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)
- Altro (specificare) _____

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Atmosfera
- Ambiente idrico
- Suolo e sottosuolo
- Rumore, vibrazioni, radiazioni
- Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
- Salute pubblica
- Beni culturali e paesaggio
- Monitoraggio ambientale
- Altro (specificare) _____

Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Allegato XX - _____

Isernia 01/03/2024

Il/La dichiarante
WWF OA Molise
il Presidente



1. scarsità dei dati di progetto

Negli elaborati progettuali mancano dati importanti e utili alla corretta analisi della proposta e alla valutazione degli effetti sui siti Natura 2000.

Nello S.I.A. e nello Studio di incidenza La società non riporta:

- l'estensione e profondità delle fondazioni degli aerogeneratori, delle piazzole destinate al montaggio degli aerogeneratori, delle piazzole di servizio. Sappiamo solo che il montaggio richiede una pista di almeno 120 m. lineari
- quante nuove strade di accesso intende realizzare, e le relative caratteristiche, compresa l'acclività, e i percorsi; ubicazione e caratteristiche delle strade di servizio interne all'impianto;
- le superfici di suolo occupate in fase di costruzione e di esercizio da tutte le opere costituenti il progetto, comprese quelle temporanee
- le caratteristiche delle aree destinate alla collocazione degli aerogeneratori, comprese quelle floristiche, biologiche, geologiche e l'acclività
- le condizioni di stabilità dei pendii interessati dalle opere nonché gli aspetti inerenti i fenomeni erosivi, con particolare riferimento ai versanti con pendenza superiore al 20%;
- le distanze degli aerogeneratori e del cavidotto dai corsi d'acqua presenti nel territorio
- le modalità per la riduzione delle sezioni della viabilità di servizio e delle piazzole al termine della fase di costruzione;
- la quantificazione delle **risorse idriche** necessarie per la costruzione dell'impianto mentre le modalità di approvvigionamento non sono puntuali ma piuttosto generiche; la quantificazione delle risorse energetiche necessarie e dei reflui idrici prodotti in fase di costruzione
- configurazione, organizzazione e logistica dei cantieri; tipologia dei mezzi utilizzati; numero totale, medio e massimo di viaggi autocarro al giorno; caratteristiche, numero totale, medio e massimo giornaliero dei trasporti eccezionali per massa o sagoma
- le interferenze del cavidotto con altre infrastrutture (riportate in cartografia ma non discusse)
- l'ubicazione delle due cabine di consegna alla rete AT di Terna
- l'ubicazione e la distanza di abitazioni e strutture di allevamento nel dintorno dell'impianto proposto e dalle strade di accesso e di servizio (nello studio di incidenza, pag. 53 si afferma che *"nelle zone limitrofe ai siti di installazione dell'impianto eolico non sono presenti abitazioni - sempre distanti almeno 500 mt dagli aerogeneratori- o vegetazione sensibile"*).

LA SOCIETA' NON HA PRODOTTO IL CRONOPROGRAMMA o per lo meno non si rinviene tra documenti pubblicati.

2- Interferenze con aree protette

L'all. G al DPR 357/1997, contenente gli indirizzi per lo studio di incidenza, impone preliminarmente di individuare l'**area vasta**, definita dalle Linee Guida Nazionali per la VInCA - Direttiva 92/43/CEE Habitat (G.U. 28/12/2019) come "i limiti massimi spaziali e temporali di influenza del piano, programma, progetto, intervento od attività ovvero l'intera area nella quale la proposta può generare tutti i suoi possibili effetti... l'individuazione dei limiti dell'area vasta deve essere condotta in modo oggettivo e varia in considerazione della tipologia di P/P/P/I/A proposto, della sua localizzazione e della sensibilità dei siti Natura 2000 potenzialmente interessati.

Il territorio interessato dal progetto di impianto eolico, di cui si discute, si estende in una fascia compresa tra 3 IBA: n. 124 Monti del Matese, n. 125 Fiume Biferno e n. 126 Monti della Daunia. e comprende vari siti che compongono la rete Natura 2000.

Nel suo insieme l'area vasta in cui è collocato l'impianto è di particolare interesse in quanto realizza una rete ecologica interconnessa sì che ciascun sito/area interagisce con gli altri apportando un contributo specifico alla coerenza complessiva ed alla funzionalità della rete Natura 2000 e delle IBA. Tale area può essere considerata come un'unica unità territoriale, funzionale alla conservazione e tutela della biodiversità biologica..

3. CONTRADDIZIONI NEGLI STUDI PRESENTATI

A pag. 5 dello studio di incidenza si riporta:

"La localizzazione delle opere in progetto in funzione della L.R. n. 23/2014 è espressa con la cartografia di seguito riportata (figura 46).

Si evince che

*- le WTG 1-2-3 ricadono all'interno del buffer di 2 km dall'area SIC-ZSC IT72221067 **Toppo Fornelli***

- mentre le WTG 7-8-9 sono interessate dal buffer di 2 km dalle aree SIC-ZSC IT8020006 Bosco di Castelvetero in Val fortore e SIC -ZSC IT7222102 Bosco Mazzocca-Castelvetero.

- La WTG 10 invece ricade all'interno del buffer dell'area SIC-ZSC IT222102 Bosco Mazzocco Castevetero."

E tuttavia a pag. 44 si riporta:

"A riguardo del progetto considerato, si documenta la localizzazione delle opere in progetto in relazione alle aree della rete Natura 2000 (2022030_1.9_Cartaemergenzeambientali). Considerando un buffer locale pari a 5 volte il diametro dell'aerogeneratore è possibile individuare un'interferenza con:

** ZSC IT222130 - **Lago Calcarelle***

** ZSC IT222103 **Bosco di Cercemaggiore e Castelpagano***

** ZSC IT8020014 Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia*

** ZSC/ZPS IT8020006 Bosco di Castelvetero in Val Fortore.*

E dunque, sulla base della stessa cartografia, considerando una distanza inferiore (1 Km), l'interferenza degli aerogeneratori è dichiarata in relazione a siti diversi e ulteriori, escludendone alcuni, da quelli dichiarati in funzione del buffer di 2 Km.

La contraddizione è particolarmente grave e idonea a determinare immediatamente la necessità di una valutazione appropriata.

Pag. 49 dello Studio di incidenza ambientale, nel paragrafo dedicata all'I.B.A 126 "Monti della Daunia", si afferma che *"all'interno dell'AVIC, fissata in coerenza con la LR n. 23/2014 art. 1 comma 3 lett. c), con un buffer di 4 km a partire dalle opere di progetto, ricade parte dell'IBA 126.*

La cartografia prodotta fa emergere come gli aerogeneratori in progetto siano tutti esterni alla perimetrazione dell'area IBA pertanto e mai direttamente interferenti con tali valori ambientali"

Si consideri poi che nell'invito al pubblico la società riferisce:

"Rispetto alle aree naturali protette come definite dalla L.394/1991 e ai siti della Rete Natura 2000, il progetto ricade parzialmente all'interno di alcune aree e gli impatti derivanti dalla sua realizzazione e messa in esercizio indirettamente potrebbero interferire con:

ZSC- Bosco Mazzocca- Castelvetero (codice IT7222102),

ZSC – Bosco di Cercemaggiore – Castelpagano (codice IT7222103),

ZSC - Pesco della Carta (codice IT7222105),

ZSC - Toppo Fornelli (codice IT7222106),

ZSC - Lago Calcarelle (codice IT7222130),

ZSC - Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia (codice IT8020014),

ZSC/ZPS – Bosco di Castelvetere in Val Fortore (codice IT8020006),
ZSC/ZPS – Sorgenti e alta Valle del Fiume Fortore (codice IT8020016);

motivo per cui sono stati oggetto di specifica valutazione di incidenza che ne ha scongiurato ogni significatività ambientale."

(in grassetto ulteriori siti non dichiarati nei documenti prodotti)

Nello S.I.A., pag. 54, afferma: *Nel dettaglio, a riguardo del progetto considerato, si documenta la localizzazione delle opere in progetto in relazione alle aree della rete Natura 2000. Considerando un buffer locale pari a 5 volte il diametro dell'aerogeneratore è possibile individuare l'**attraversamento del cavidotto** nella ZSC IT222102 Bosco Mazzocca-Castelvetere, IT8020014-Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia"*

(omettendo che, da quanto emerge dalla cartografia, il cavidotto interferisce anche la ZSC IT7222103 Bosco di Cercemaggiore-Castelpagano).

Infine la società non riporta le distanze di ciascun aerogeneratore dalla perimetrazione dei siti Natura 2000 più prossimi e dalle 3 I.B.A. presenti nell'area vasta.

4. Sulle valutazioni

La valutazione di incidenza del progetto deve essere eseguita tenendo conto del ciclo biologico delle specie per le quali i singoli siti sono stati istituiti.

I dati offerti dal proponente all'autorità competente devono consentire di giungere a rilievi e conclusioni completi, precisi e definitivi atti a dissipare qualsiasi ragionevole dubbio scientifico in merito agli effetti dei lavori e del progetto previsti, essendo prevalente la tutela della biodiversità.

Nel determinare la probabilità di incidenze significative e quindi la necessità di opportuna valutazione, non si può tenere conto di misure di attenuazione, ossia misure intese a evitare o ridurre gli effetti negativi.

Non hanno ingresso "autocertificazioni" o mere asserzioni.

Anche il livello di screening deve avere un risultato inequivocabile, in quanto eventuali incertezze sugli esiti di detta verifica devono condurre all'avvio del Livello II di Valutazione Appropriata.

Nel caso di specie società espone valutazione negativa sulle incidenze, tuttavia si limita ad escludere le interferenze dirette, ossia quelle determinate dalla diretta presenza dell'impianto e relative opere nel sito protetto, le analisi a sostegno non forniscono supporto adeguato alla conclusione.

La società non affronta in alcun modo le possibili interferenze indirette con i siti, ossia dall'esterno del perimetro del sito.

Già questa preliminare evidenza rende necessaria la valutazione appropriata.

L'esclusione dell'incidenza è affidata a misure da adottarsi in fase esecutiva o a previsioni personalistiche e, inoltre, l'analisi è stata compiuta unitariamente per tutti gli aerogeneratori, indipendentemente dalla loro collocazione, dal numero di aerogeneratori nella stessa area e dalla loro vicinanza a siti protetti.

Le stesse valutazioni si limitano a descrizioni generali e a un esame superficiale dei dati esistenti sull'ambiente naturale della zona che pertanto non possono considerarsi opportune ai fini dell'art. 6 comma 3 della Direttiva Habitat.

A pag. 54: <<Interferenze dei flussi idrici sotterranei (prime falde) da parte di opere sotterranee di progetto: Un progetto potrà prevedere la realizzazione di pere sotterranee (fondamenta, elettrodotto interrato ecc) in grado di costituire una barriera rispetto ai flussi di scorrimento delle falde. Si altereranno di conseguenza in modo più o meno significativo i flussi idrici sotterranei di determinate zone, modificando il bilancio idrico sotterraneo, con conseguenze sugli approvvigionamenti idrici e sugli ecosistemi sovrastanti,. Nel caso in esame, il regolare decorso delle acque sotterranee non sarà leso in fase di cantiere, né in fase di esecuzione dell'impianto e rimarranno invariate le sue caratteristiche in fase di dismissione dell'impianto. Inoltre la realizzazione di opere sotterranee non interferirà con lo scorrimento delle prime falde acquifere...>>

Su quali dati si basano tali affermazioni non è dato sapere, visto che non è indicato in questo studio nemmeno la profondità delle fondamenta, né si fa riferimento a studi sulla presenza del reticolo idrografico né si dichiara siano state consultate le cartografie dell'Autorità di Bacino.

A pag. 56 <<Modificazione morfologia del terreno: In fase di cantiere gli effetti potenziali sono connessi essenzialmente al consumo di suolo e in particolare le attività maggiormente significative sono legate alla cantierizzazione dell'area, alle opere di scavo e alla movimentazione e stoccaggio delle materie prime e dei materiali di risulta. In ogni caso si tratta di un'alterazione temporanea di suolo la cui effettiva durata è legata all'andamento cronologico dei lavori. Al fine di minimizzare tali impatti, saranno adottate opportune misure volte alla razionalizzazione e al contenimento della superficie dei cantieri, con particolare attenzione alla viabilità di servizio e alle aree da adibire allo stoccaggio. Il terreno su cui sarà realizzato l'impianto non subirà modifiche plano-altimetriche significative (???). Non saranno effettuate opere di movimento terra che alterino la morfologia del terreno. La posa in opera delle tubazioni avverrà con lo scavo e il successivo riempimento dello stesso ripristinando perfettamente lo stato dei luoghi.>>

Peccato che la società ha ommesso di analizzare, a supporto di tale conclusione, la superficie occupata dai pali eolici e dalle fondamenta nonché dalla piazzola di montaggio, dalle strade di accesso e di servizio, di cui non sono fornite le dimensioni nello studio di incidenza (nella relazione descrittiva pag. 92 la società dichiara che saranno effettuati scavi per m³ 114.519,06); peccato che il consumo di suolo non è temporaneo ma definitivo per tutte le piazzole di installazione dei pali e per le strade di accesso. Peccato che non ha prodotto il cronoprogramma dei lavori. Stanti tutte queste omissioni la valutazione appare assolutamente generica. e la conclusione una mera affermazione unilaterale e interessata.

A pag. 57: <<Eliminazione diretta di vegetazione naturale di interesse naturalistico-scientifico: la realizzazione del progetto, nelle fasi di cantiere, l'eliminazione o il danneggiamento di vegetazione naturale esistente. Si tenga presente che le strutture dell'impianto verranno posizionate su terreni agricoli e pertanto *non si prevedono interferenze di rilievo sulla flora spontanea*. In ogni caso, la sistemazione del verde avverrà prediligendo piantagioni locali di tipo autoctono...>>

<<Eliminazione e/o danneggiamento del patrimonio arboreo esistente: Nel caso oggetto di studio *non sono previsti interventi di disboscamento effettuati a seguito del progetto, né saranno intaccati cespuglieti e arbusteti necessari alla riproduzione, alimentazione e rifugio per la fauna.*"

Come si concilia tanto col fatto il cavidotto attraversa vari ZSC e dovrà essere realizzato scavo fino a 1,5 mt. Trattasi comunque di mera asserzione in quanto, per ciascun aerogeneratore, non è riportata nemmeno fotograficamente, la caratteristica dell'area comprendente sia il sito di alloggiamento che delle piazzole, sia delle strade di servizio e di accesso. Ugualmente per i cavidotti.

L'impatto deve essere invece escluso sulla base di elementi obiettivi

A pag. 58: <<Danni e disturbi a specie animali durante la fase di esercizio: in fase di esercizio l'impatto dell'opera sulla fauna sarà pressoché nullo, soprattutto grazie all'utilizzo di elettrodotti interrati" (?!?!)

Non sono ipotizzabili interazioni negative delle opere con specie tutelate>>.

<<Danni o disturbi da inquinamento acustico: I disturbi e le interferenze di tipo acustico possono essere considerati trascurabili ed in parte temporanei in quanto le specie animali più rustiche tendono ad attivare abbastanza rapidamente un graduale adattamento verso disturbi ripetuti e costanti e le specie più sensibili ed esigenti tendono invece ad allontanarsi di fonti di disturbo per ritornare eventualmente allorché il disturbo venga a cessare>>

Siffatte conclusioni devono basarsi su dati oggettivi. Purtroppo per l'estensore, le analisi degli effetti vanno eseguite in relazione alle singole specie considerate, all'idoneità delle aree a essere zone di foraggiamento e di vita nel complesso e al comportamento di esse.

Non senza far rilevare che l'estensore non prende in considerazione: il consumo di suolo per piazzole, definitive e temporanee, e per strade di servizi e di accesso (di cui non è dichiarata la superficie) , mt 46717 per i cavidotti, nonché il protrarsi dei lavori (non dichiarati).

L'estensore nemmeno analizza gli effetti degli scavi per gli aerogeneratori e per il cavidotto, quest'ultimo progettato lungo i corsi d'acqua e addirittura interferente con questi ben 8 volte.

pag. 26 della sintesi non tecnica: <<Guardando il reticolo idrografico, nel territorio dei comuni in oggetto, nelle vicinanze del territorio in cui andranno a localizzarsi gli aerogeneratori in progetto, sono da segnalare i seguenti corsi d'acqua: Torrente Tammarecchia, Vallone Ripitella, Vallone Tescetaro, Torrente il Tavarone, Torrente Chiusano, Fosso Loie, Torrente Scaraiazzo, Torrente Cervaro>>

<<...dallo stralcio dell'elaborato grafico 2022030_1.14_interferenze cavidotto, si osserva che, sebbene non siano presenti incongruenze (???) tra gli aerogeneratori e i corsi d'acqua locali, si rilevano 8 interferenze tra questi ultimi e il tratto di cavidotto>>. In particolare: <<nell'interferenza 7 il cavidotto interseca in un punto il torrente Tammarecchia; nell'interferenza 22 il cavidotto interseca in un punto un affluente del vallone Ripitella; nell'interferenza 25 il cavidotto interseca in un punto il Torrente Cervaro>>.

A pag. 58: <<Rischi per l'ornitofauna prodotti dagli aerogeneratori: L'impatto previsto sulla fauna è risultato di entità lieve ma di lunga durata, soprattutto in considerazione del fatto che:

- *le interdistanze (mutue distanze) fra le torri sono tali da assicurare ampi corridoi di volo per l'avifauna e tutto l'impianto non va a costituire una barriera ecologica di rilievo;*
- *tutte le torri sono state posizionate su terreni agricoli e non si evincono interazioni con i siti riproduttivi di specie sensibili;*
- *il basso numero di giri, con cui ruotano le turbine di nuova generazione che verranno impiegate, consente la buona percezione degli ostacoli mitigando il rischio di collisioni da parte dell'avifauna;*
- *sicuramente si registrerà un allontanamento dell'avifauna dal sito eolico, allontanamento temporaneo che man mano verrà recuperato con tempi dipendenti dalla sensibilità delle specie>>*

Su quali dati o evidenze scientifiche si fondano tali conclusioni non è dato sapere.

Invero manca un'analisi distinta per singole specie o gruppi di uccelli che identificano le singole aree SIC/ZSC (non è esaustiva nemmeno l'elencazione delle specie osservate, mancando ad es. la cicogna nera); non è esclusa la presenza di corridoio migratorio, invece altamente probabile data la vicinanza del lago di Occhito (ubicato all'interno dell'IBA Monti della Daunia), manca un'analisi o una discussione sul comportamento delle specie presenti e di quelle maggiormente sensibili.

Peccato che non risulta alcuna tabella che evidenzi l'incidenza per singola specie con la relativa classificazione.

Le conclusioni cui è giunta la società sono addirittura in contrasto con le evidenze scientifiche storicizzate sugli impatti dei parchi eolici sull'avifauna.

In bibliografia, la maggior parte dei lavori relativi all'impatto dei parchi eolici sull'avifauna, è riconducibile al tipo di ambiente "collina", anche perché la stragrande maggioranza dei lavori proviene dal sito californiano di Altamont Pass, caratterizzato da un'altitudine compresa tra 250 e 400 metri sul livello del mare e da formazioni vegetali riconducibili fondamentalmente a praterie, con arbusti e alberature sparse. In questo tipo di ambiente troviamo una alta concentrazione di rapaci, in quanto gli spazi aperti risultano ottimali per la caccia e, in alcuni casi, anche per la nidificazione (Albanelle).

Il numero di collisioni si attesta su valori molto alti ovunque. Seppure le collisioni possono presentare variazioni significative tra i diversi siti presi in esame, sembra invece essere costante la diminuzione della densità degli uccelli nidificanti all'interno degli impianti rispetto ad aree campione, con le medesime caratteristiche ambientali, libere da tali infrastrutture.

In uno studio condotto in Spagna (Janss et al., in prep.), si riporta la scomparsa, in seguito alla costruzione di un parco eolico, di tre specie nidificanti di rapaci su un totale di sei; nelle specie ancora presenti si evidenzia la tendenza ad evitare comunque l'area. Parte delle specie indagate rientrano nella fauna toscana: Gheppio (presente nel territorio di studio –Relazione di monitoraggio pag. 13) Astore, Biancone e Pellegrino. Alcuni autori riportano dati relativi alla perdita di habitat anche per molte specie che si nutrono al "pascolo" come le Oche e le Gru; per quest'ultima specie, la costruzione di infrastrutture e impianti, potrebbe compromettere la conservazione della popolazione tedesca (Nowald, 2001).

La inattendibilità e genericità delle valutazioni proposte dalla società emerge in tutta la sua evidenza in relazione ai chiroterri, dei quali non si parla affatto.

I chiroterri sono protetti ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/EEC, della Convenzione di Berna (1979), della Convenzione di Bonn (1979), ed è possibile applicare la normativa in materia di danno ambientale (Legge 152/2006).

Gli impatti su tale specie sono stati studiati e definiti nel mondo scientifico.

La presenza e la posizione nello spazio delle turbine eoliche possono impattare i pipistrelli in diversi modi, dalla collisione diretta (Arnett et al. 2008; Horn et al. 2008; Rodrigues et al. 2008; Rydell et al. 2012; Hayes 2013), al disturbo o alla compromissione delle rotte di *commuting* e migratorie (Rodrigues et al. 2008; Jones et al. 2009b; Cryan 2011; Roscioni et al. 2014), al disturbo o alla perdita di habitat di foraggiamento (Rodrigues et al. 2008; Roscioni et al. 2013) o dei siti di rifugio (Arnett 2005; Harbusch e Bach 2005; Rodrigues et al. 2008).

E' unanimemente consigliato di evitare per la costruzione di impianti eolici tutte le zone a meno di 5 km da:

- aree con concentrazione di zone di foraggiamento, riproduzione e rifugio dei chiroterri;
- siti di rifugio di importanza nazionale e regionale;
- stretti corridoi di migrazione

Ugualmente le aree che presentano habitat potenzialmente idonei ai chiroterri, come aree umide, reti di filari ed elementi paesaggistici come alberi singoli in aree aperte e corpi o corsi d'acqua (Rodrigues et al. 2008). La presenza di tali elementi aumenterà la probabilità che i chiroterri possano foraggiare in queste aree nonché essere utilizzati per gli spostamenti sia giornalieri che a lungo raggio (Roscioni et al. 2013, 2014).

La mortalità aumenta esponenzialmente con l'altezza della torre eolica, mettendo a rischio anche le specie che foraggiano a quote molto elevate o che sono in migrazione. **In particolare gli**

impatti aumentano esponenzialmente con torri di altezza superiore ai 70 m (Barclay et al. 2007).

Le specie europee maggiormente a rischio e per le quali è stato registrato il maggior numero di carcasse sono: nottola comune (*Nyctalus noctula*), pipistrello nano (*Pipistrellus pipistrellus*) e pipistrello di Nathusius (*Pipistrellus nathusii*) (Rodrigues et al. 2008). Ulteriori studi hanno confermato che le specie più a rischio sono quelle adattate a foraggiare in aree aperte, quindi quelle comprese nei generi *Nyctalus*, *Pipistrellus*, *Vespertilio* ed *Eptesicus* (Rydell et al. 2010, 2012) (Tab.3.1) (specie riscontrate nel territorio in esame durante l'attività di monitoraggio).

Gli impianti eolici posizionati lungo le creste montuose creano gli stessi problemi che nelle aree pianeggianti come collisione con i chiroterri, interruzione delle rotte migratorie e disturbo delle aree di foraggiamento (Rodrigues et al. 2008; Jones et al 2009b; Cryan 2011; Roscioni et al. 2013, 2014). Tuttavia, se venissero realizzati all'interno di aree forestali, gli effetti negativi potrebbero intensificarsi – in particolar modo per le popolazioni di chiroterri locali – in quanto, nel momento in cui il sito venisse ripulito per la costruzione delle turbine e delle strade di accesso, nonché per la stesura dei cablaggi di connessione alla rete energetica, verrebbero distrutti non solo gli habitat di foraggiamento, ma anche i rifugi presenti.

5. IMPATTI CUMULATIVI

- assenza di informazione e assenza di valutazione

La direttiva Habitat impone di tenere conto degli impatti cumulativi di piani o progetti completati, approvati ma non completati o proposti.

a* La società proponente rappresenta che nella stessa area interessata dal suo progetto sono in funzione altri impianti e si limita a rappresentarli su cartografia, senza fornire altre notizie, quali la distanza, l'allineamento, l'altezza, degli aerogeneratori, l'estensione del parco eolico ovvero la possibile intersezione di cavidotti o strade e infine, senza fornire alcuna informazione sulla rete o sulla eventualità di porzione di rete critica nelle quali nuovi impianti possono determinare un reale sovraccarico del territorio.

b* La società omette di rappresentare e valutare che nello stesso territorio di Riccia e adiacenti sono stati progettati altri parchi eolici i quali impattano sugli stessi siti protetti.

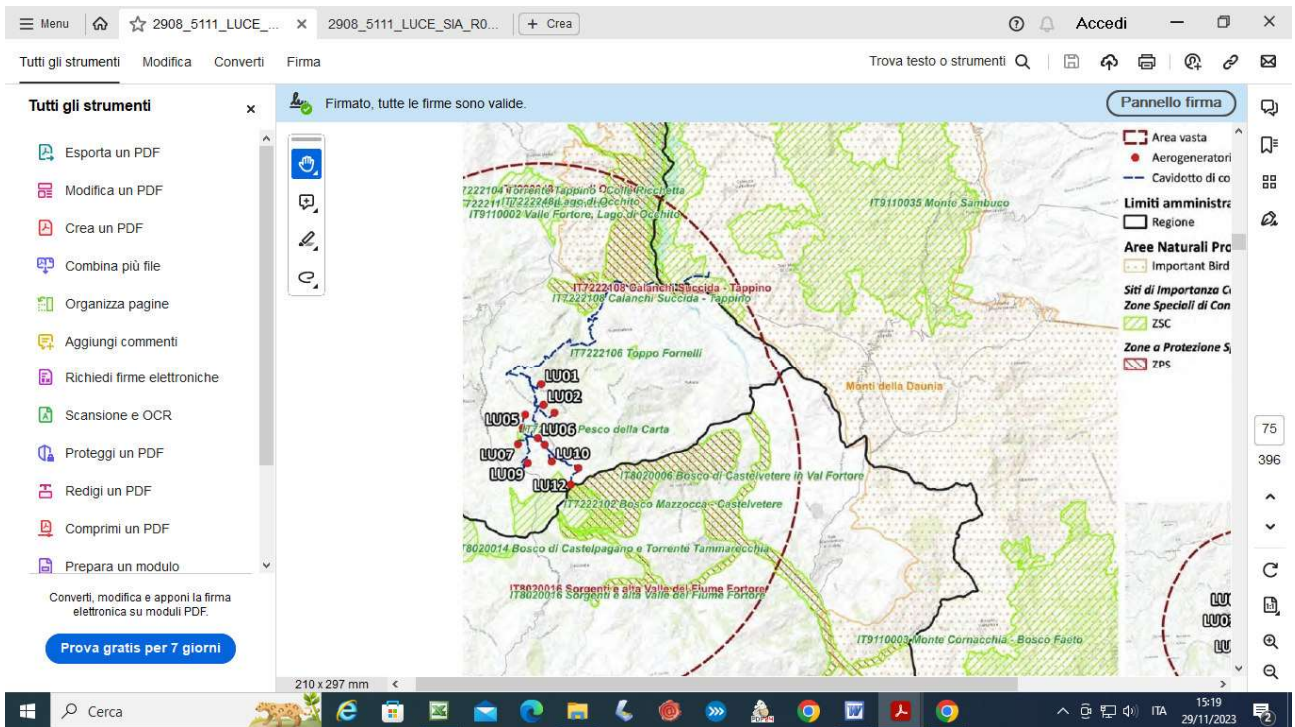
1) L'impianto proposto dalla società Luce Srl è composto da n. 12 aerogeneratori di potenza unitaria di 7,2 MW, altezza massima al mozzo 114 m. e complessiva 200 m con diametro rotore 172 m.

I siti Natura 2000 più vicini son:

IT222105 Pesco della Carta

IT222102 Bosco Mazzocca-Castevetere

IT8020006 Bosco d Castelvetero in Val Fortore



2) impianto proposto da New Green Energy Srl

Istanza presentata il 02/08/2021- il progetto pende innanzi alla Presidenza del Consiglio a seguito del giudizio negativo di compatibilità espresso dalla Regione Molise.

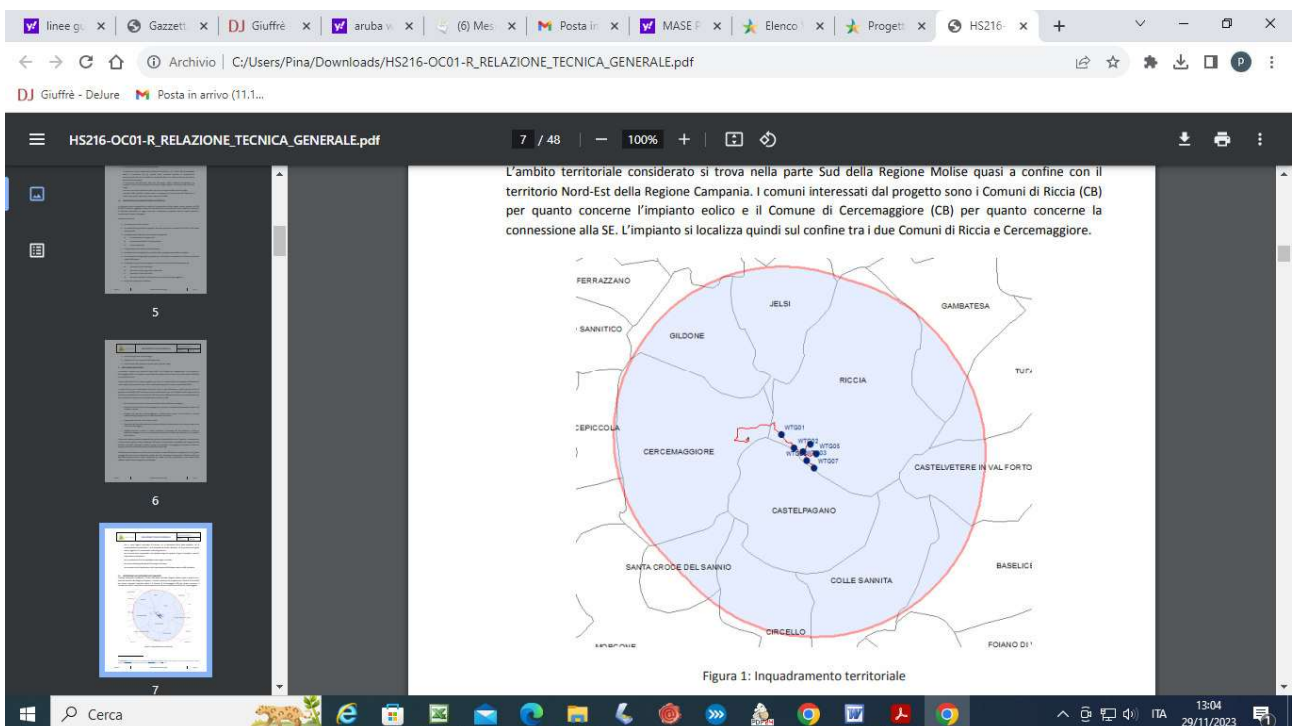
L'impianto è composto da 7 aerogeneratori dell'altezza al mozzo di 105 mt e altezza totale 180 m e diametro rotore 150 m., potenza unitaria di 5,6 MW . Le opere di connessione ricadono nel Comune di Ceremaggiore

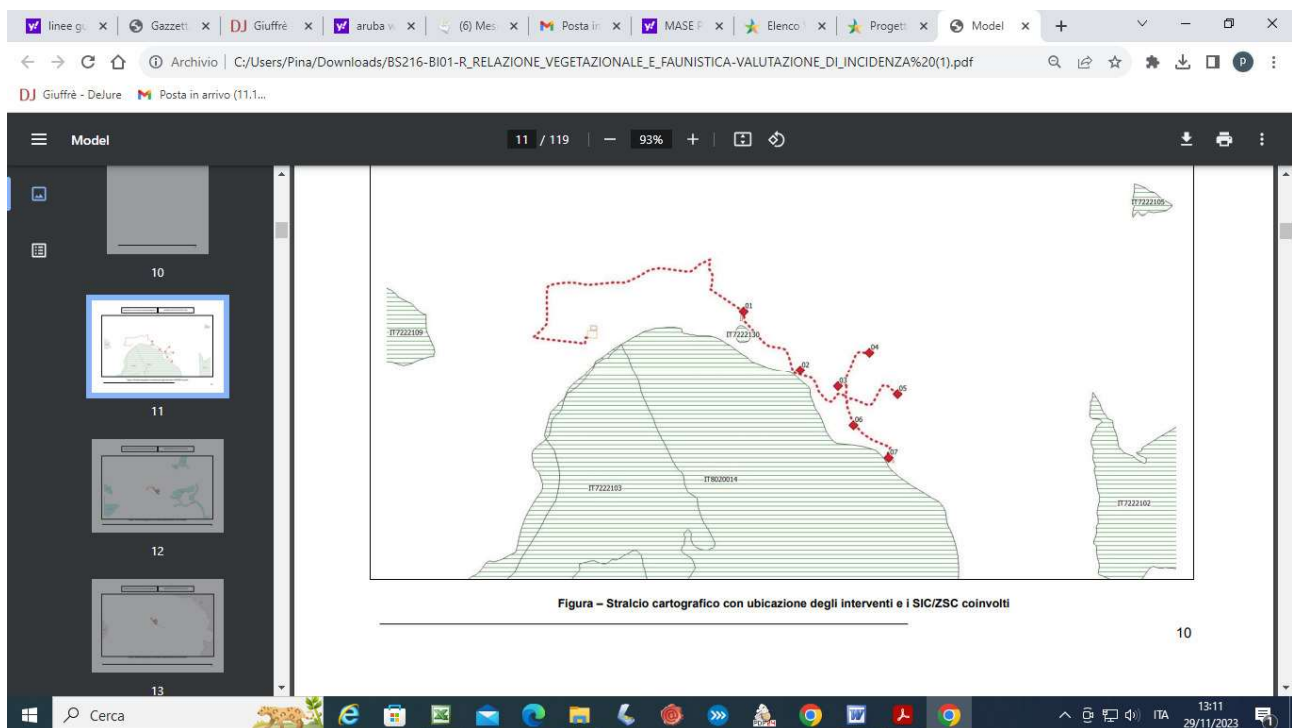
I siti Natura 2000 più vicini:

IT222130 Lago Calcarelle

IT800214 Bosco d Castelpagano e Torerente Tammarocchia

IT222103 Bosco di Ceremaggiore-Castelpagano





3) Impianto proposto da RWE Srl denominato "Riccia"

Istanza presentata il 30/3/2023 - Il progetto è in istruttoria tecnica al CTPNRR_PNIEC

L'impianto è composto da n. 9 aerogeneratori di 6,6 Mw di potenza ubicato nel Comune di Riccia con parte delle opere di rete, e sviluppo di parte opere di rete e SET nei Comuni di Cercemaggiore, Castelpagano e Castelvetero in Val Fortore. Gli aerogeneratori hanno un'altezza massima al mozzo di 115 m e un diametro massimo di rotore di 170 m.

I siti Natura 2000 più vicini:

IT222102 - Bscio Mazzocca-Castelvetero

IT222103 - Bosco di Cercemaggiore-Castelpagano

IT222130 - Lago Calcarelle

2908_5111_LUCE_SIA_R0... 2908_5111_LUCE_SIA_R0... AS216-SI01-R_STUDIO_DI... PERI_R_2_Studio_d... x + Crea

Tutti gli strumenti Modifica Converti Firma Trova testo o strumenti

Firmato, tutte le firme sono valide. Pannello firma

2000" del Molise. Di seguito l'elenco dei siti regionali; in **grassetto** su fondo verde quelli di maggiore interesse per lo studio in oggetto che, tuttavia, non insistono direttamente sull'area di progetto.

Tabella 3.2.1a: SIC/ZSC e ZPS in Molise.†	superficie
Colle Geppino - Bosco Popolo (IT7212297)	427 ha
Bosco La Difesa (IT7222101)	458 ha
Bosco Mazzocca - Castelvetere (IT7222102)	822 ha
Bosco di Cercemaggiore - Castelpaqano (IT7222103)	500 ha
Torrente Tappino - Colle Ricchetta (IT7222104)	347 ha
Pesco della Carta (IT7222105)	11 ha
Toppo Fornelli (IT7222106)	19 ha
Calanchi Succida - Tappino (IT7222108)	229 ha
Monte Saraceno (IT7222109)	241 ha
S. Maria delle Grazie (IT7222110)	55 ha
Località Boschetto (IT7222111)	544 ha
Rocca di Monteverde (IT7222118)	68 ha
Vallone S. Maria (IT7222124)	1.973 ha
Rocca Monforte (IT7222125)	26 ha
Fiume Trigno (conf. Verrino - Castellalce) (IT7222127)	871 ha
Lago Calcarelle (IT7222130)	2,093 ha
Cerreta di Acquaviva (IT7222210)	105 ha
Monte Mauro - Selva di Montefalcone (IT7222211)	502 ha
Calanchi di Montenero (IT7222213)	121 ha
Colle Gessaro (IT7222212)	664 ha
Calanchi Pisciariello - Macchia Manes (IT7222214)	523 ha

† I SIC e le ZPS derivano dal recepimento della Direttiva "Habitat" (Direttiva n. 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche") avvenuto in Italia nel 1997 attraverso il Regolamento D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, modificato e integrato dal D.P.R. 120 del 12 marzo 2003, il DPR 8 settembre 1997, n.357 "Regolamento recante attuazione

Cerca

2908_5111_LUCE_SIA_R0... 2908_5111_LUCE_SIA_R0... PERI_R_2_Studio_d... x + Crea

Tutti gli strumenti Modifica Converti Firma Trova testo o strumenti

Firmato, tutte le firme sono valide. Pannello firma

Fig. 3.5.1a: elaborato P del PTCP di Campobasso.

210 x 297 mm

Cerca

4) Impianto proposto da Rinnovabili Sud Srl

Istanza il 11/8/2021 - Il progetto è in istruttoria tecnica al CTPNRR_PNIEC

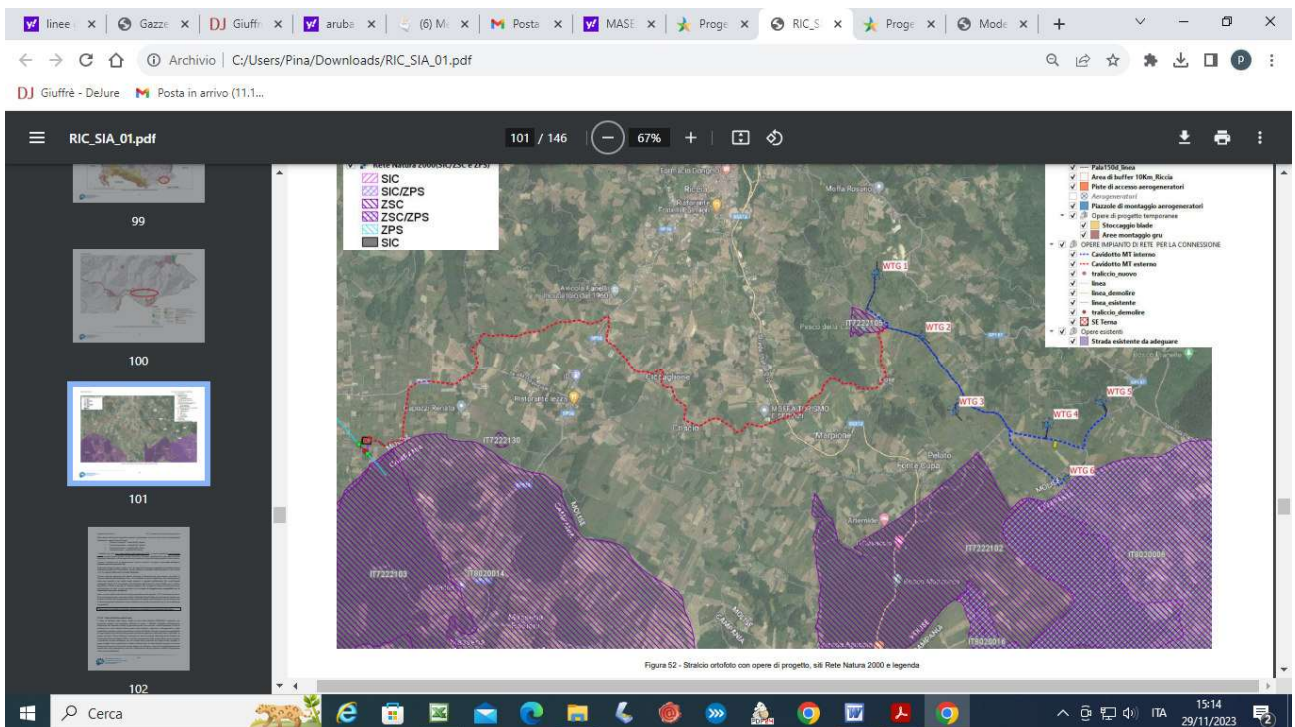
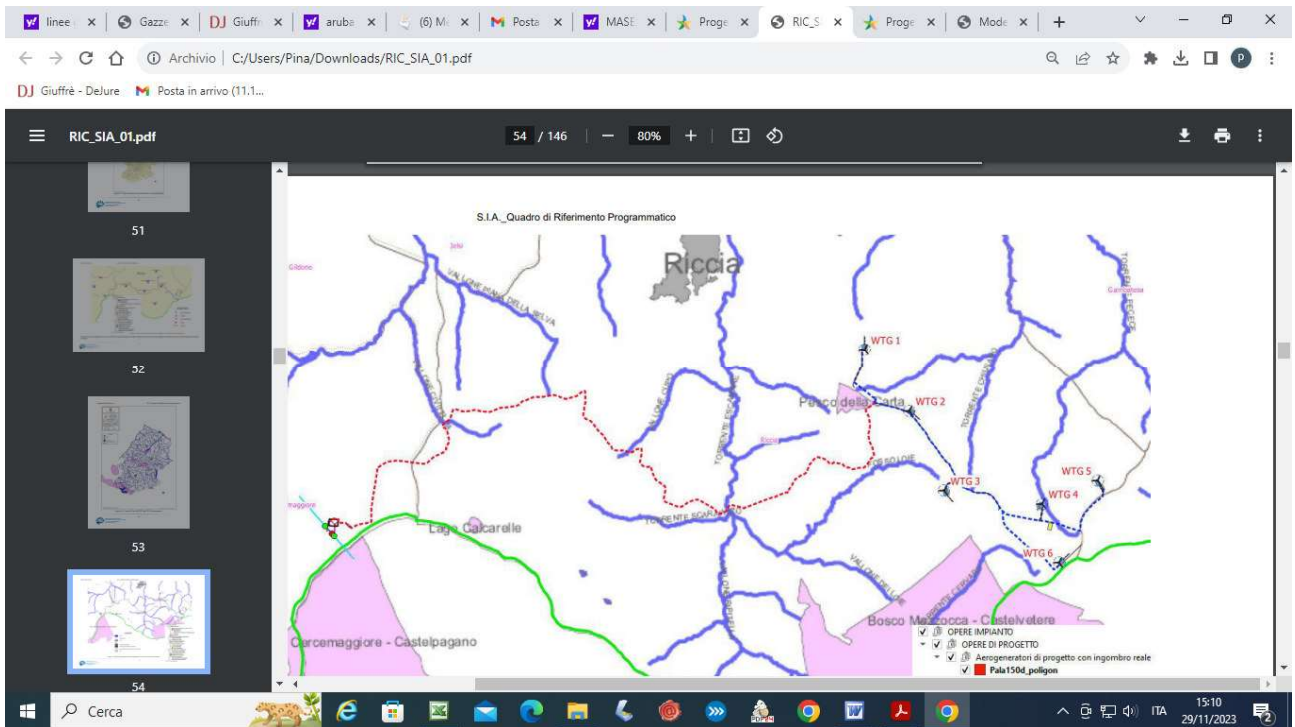
L'impianto è composto da n. 6 aerogeneratori di potenza 6 Mw, altezza torre € 125 m e diametro rotore 150 m.opere di rete con SET e impianto di accumulo nel Comune di Cercemaggiore
Il sito in oggetto si trova in Località "Paolina" e "Montagna Fiorita" del Comune di Riccia

I siti Natura 2000 più vicini sono:

IT222105 - Pesco della Carta

IT222102 Bosco Mazzocca-Castevetere

IT222130 Lago Calcarelle



Come già detto, i progetti sopra elencati sono ubicati all'interno di un contesto floristico e faunistico che, nell'arco di 10 Km, comprende numerosi Siti/ZSC e ZPS e ben 3 IBA.

I singoli siti, per la loro vicinanza e per le loro caratteristiche, risultano tra loro collegati da una rete di connessione ecologiche che assicurano la connettività sia spaziale che funzionale per la conservazione di specie che necessitano di ampi territori o di quelle che compiono spostamenti o migrazioni. Essi dunque compongono una rete fondamentale per la vita e per il mantenimento a lungo termine della biodiversità.

6. aree non idonee

La Regione Molise, con Delibera della Giunta n. 187 del 22 giugno 2022, ha individuato le aree e i siti non idonei all'installazione degli impianti eolici; tra le altre, le aree agricole destinate alla produzione di prodotti D.O.C.G. e D.O.C. e I.G.P. .

In tale ambito ricade il territorio candidato alla localizzazione del proposto impianto.

La Delibera stabilisce anche che: *“Costituisce invece elemento sfavorevole alla conclusione con esito positivo delle valutazioni di carattere paesaggistico, la localizzazione in:*

- aree ubicate su versanti collinari/montani ricompresi nei con visuali che danno su insediamenti di valore storico culturale, centri, borghi storici e relative piazze”

Questa è la situazione in loco.

Nondimeno l'allegato alla DGR n. 621/2011, punto 16.1, stabilisce che *“L'individuazione dei siti non idonei deve avvenire con l'applicazione dei criteri di cui allegato 3 alle Linee Guida nazionali e attraverso un'apposita istruttoria volta a individuare quei siti che, interessati da specifiche disposizioni di tutela dell'ambiente, del paesaggio, del patrimonio storico ed artistico, delle tradizioni agroalimentari locali, della biodiversità e del paesaggio rurale, identifichino obiettivi di protezione non compatibili con l'insediamento, in determinate aree, di specifiche tipologie e/o dimensioni di impianti”*.

Le aree agricole presenti nel territorio destinato ad alloggiare l'impianto eolico costituiscono un paesaggio agrario tradizionale, ossia un ambito presente da lungo tempo che risulta stabilizzato o evolve lentamente nel tempo, legato all'impiego di pratiche agricole e ordinamento colturale di lunga persistenza storica e forte legame coi sistemi sociali ed economici che li hanno prodotti.

Il paesaggio agrario tradizionale è *“un paesaggio culturale che si configura come la massima integrazione tra ambiente naturale e attività antropica (Birks, 1988)”*.

7. Alternative

Al fine di rappresentare i benefici dell'impianto eolico in termini di riduzione di CO₂, la società avrebbe dovuto rappresentare i carichi energetici ed ambientali legati all'intero ciclo di vita dell'impianto, dall'acquisizione delle materie prime al fine vita.

In tale direzione la società avrebbe dovuto fornire informazioni sulla CO₂ collegata alla produzione di materiali, nonché a tutto il processo di costruzione dell'impianto e di dismissione. I dati forniti consentirebbero di valutare quantitativamente le alternative. Inoltre il confronto della CO₂ associata alle diverse alternative progettuali rappresenta un importante parametro per la stima dell'utilizzo efficiente del territorio da parte di un campo eolico

E ancora, per cogliere il differenziale di impatto collegato alle alternative localizzazioni dell'impianto proposto la società dovrebbe fornire la quantificazione dei materiali utilizzati (e degli impatti sostenuti per produrli) per le opere di accesso all'impianto e di allaccio alla rete (strade di accesso, elettrodotti, ecc.).

8. sicurezza in fase di esercizio

Con riguardo alla sicurezza in fase di funzionamento, la documentazione avrebbe dovuto fornire indicazioni in merito:

- alla stabilità degli aerogeneratori in relazione alle caratteristiche meteorologiche estreme del sito (ivi incluso tempesta di vento, neve e ghiaccio) e agli eventi sismici;
- alla proiezione di ghiaccio da parte delle pale del rotore, con particolare riferimento al momento del riavvio dopo un periodo di fermo, indicando le eventuali misure di mitigazione e monitoraggio;
- alla compatibilità del progetto con la sicurezza della navigazione aerea, adottando le necessarie misure di mitigazione.

- alla possibilità di formazione di ghiaccio sulle strade a seguito dell'ombreggiamento da parte degli aerogeneratori, indicando le eventuali misure di mitigazione e monitoraggio

Con riguardo al **rischio sismico**, alcuna valutazione è eseguita nello S.I.A. e nello studio d'incidenza.

Nella Relazione descrittiva, a pag. 54 si riporta:

<<Dalle indagini geologiche e geotecniche condotte in situ, che hanno consentito di ottenere la caratterizzazione geotecnica del terreno, in considerazione della classe sismica dei comuni in oggetto ed in riferimento alle forze agenti sulla struttura torre-aerogeneratore, è previsto l'impiego di fondazioni in CLS armato, il cui calcolo e reale dimensionamento sarà subordinato ai parametri di sismicità e alle caratteristiche geotecniche del terreno rilevate da indagini puntuali che saranno eseguite in fase di progettazione esecutiva>>.

La caratterizzazione geotecnica e i parametro di sismicità devono essere conosciuti ante operam, in quanto gli esiti sono assolutamente propedeutici alla fattibilità del progetto.

Non appaiono rassicuranti le considerazioni conclusive svolte nella relazione geologica in quanto rinvia alla fase esecutiva l'esecuzione di indagini puntuali necessarie a definire il quadro geologico e sismologico dell'area. In essa si legge:

<<Considerate le risultanze dell'indagine e le finalità del presente studio geologico, teso a valutare le problematiche e le implicazioni geologiche connesse con e previsioni realizzative, è possibile affermare la piena compatibilità dell'opera con il quadro geomorfologico e geologico locale.

In particolare, alla luce di quanto illustrato nei capitoli precedenti..., è possibile ritrarre le seguenti considerazioni conclusive:

- l'area in esame ricade in zona sismicamente attiva e legalmente classificata come Zona II così come Ordinanza P.C.M. n. 3274 del 20/372003

- Non interessa aree recentemente classificate dal PAI del Fiume Fortore sia per quanto riguarda la Pericolosità Geomorfologica che la Pericolosità idraulica

*- in questa fase progettuale non si è tenuto conto di nessuna prova di tipo geognostica e/geofisico, in quanto la finalità di questo elaborato è volta ad una comprensione preliminare dell'area i oggetto. **Durante la fase esecutiva del progetto, come previsto dalla Normativa vigente, verranno eseguite le indagini necessarie alla definizione del quadro geologico, geotecnico e sismologico dei terreni di fondazione.**>>*

Tutte le carenze evidenziate rendono necessaria non solo l'integrazione documentale, anche la valutazione appropriata della procedura di VInCA.

In ogni caso l'impianto proposto è in grado di arrecare effetti gravi e definitivi sull'habitat e le specie floristiche e faunistiche presenti dell'area interessata, costituente parte di una complessa rete ecologica.